

Lunedì 1-Martedì 2 Maggio 1939.

ALL'ADRIANO

La "Nona", di Beethoven

All'Adriano, dunque, abbiamo avuto l'attesissima «Nona», preceduta dall'«Andante» per archi, arpe e organo di Geminiani nella vigile trascrizione del Marinuzzi e dal «Salmo IX» di Goffredo Petrassi che ha veduto riconfermarsi il magnifico successo dello scorso anno con ben quattro calorosissime, unanimi chiamate all'autore. Già lo dicemmo; il «Salmo IX», malgrado le sovrastrutture strumentali, le persistenti impurità dovute alla non ancor totale liberazione da modelli esotici, costituisce un importante processo di chiarificazione degli intendimenti del giovane autore che si è imposto in primo piano tra i compositori viventi d'Italia e dell'estero. La dialettica coerenza dell'intera parte corale, alcuni episodi di lirico abbandono della parte sinfonica, il notevole posto fatto al sentimento e all'espressione — elementi conciliabili con la veste moderna della scrittura, ma che nei precedenti lavori del Petrassi eran fuggiti quasi con ostentazione — la grandiosità del finale, collocano il «Salmo IX» in bella evidenza tra le più importanti composizioni vocali-sinfoniche dell'ultimo quarantennio. Il M.o Molinari ha vinto e convinto con la potenza della sua interpretazione; ma l'affermazione, che non esitiamo a definire trionfale, l'ha conseguita nella Sinfonia beethoveniana. Qui, il direttore insigne, indagando e penetrando con sensibilità accesa e squisita negli aggrovigliati meandri della complessa partitura, è riuscito a trarre da quelle pagine il segreto dell'arte immortale. Gli ermetici segni hanno sciolto il divino silenzio che, terribile prerogativa della musica, li confina nella continua attesa di un interprete eletto che dia loro la voce universale di che li dotò il genio creatore: la parola di Beethoven ha risuonato commossa, potente, soggiogatrice a conforto delle nostre anime protese nell'ascoltare. L'imponente uditorio ha compreso a pieno la necessità e la bellezza dell'opera rivelatrice dell'interprete; opera essenziale, atto di fede, di umiltà, e di audacia che impone la propria personalità senza offendere, anzi esaltandola nella maggior luce, quella dell'artefice creatore. Gli applausi intensamente ripetuti che hanno più volte richiamato al podio il M.o Molinari testimoniavano con gioiosa esultanza di questa splendida comprensione.

L'esecuzione è stata pari all'avvenimento per il quale la biglietteria registrava un significativo «tutto esaurito». La massa corale, così fervidamente preparata dal M.o Bonaventura Somma, ha cantato con precisione, slancio e duttilità,

a. righ.